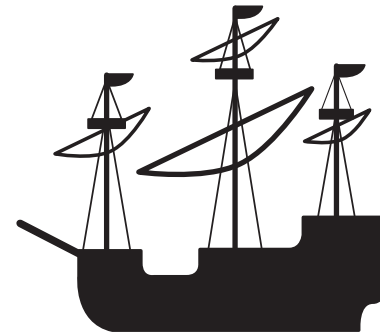




BREVISSIMA STORIA DEL PORTOGALLO



A.H. de Oliveira Marques

LISBONA
TINTA-DA-CHINA
MMXX

INDICE

INTRODUZIONE: Le origini	7
La formazione del Portogallo	19
L'epoca feudale	35
I primordi dell'espansione	49
Lo stato rinascimentale	61
La nascita dell'impero	75
Apogeo e declino	89
L'impero tridimensionale	105
Assolutismo e dispotismo illuminato	121
Il Brasile	135
La monarchia costituzionale	149
L'Africa	171
La Prima Repubblica	185
L' <i>Estado Novo</i>	201
I territori d'oltremare nel xx secolo	221
La Seconda Repubblica	233
<i>Sintesi a cura di João José Alves Dias</i>	
CAPI DI STATO	239
BIBLIOGRAFIA	244
NOTA BIOGRAFICA	247

© 2020, João José Alves Dias
e Edições tinta-da-china, Lda.
Rua Francisco Ferrer, 6A
1500-461 Lisboa
Tels: 21 760 90 28/9
E-mail: info@tintadachina.pt
www.tintadachina.pt

Titolo originale: *Brevíssima História de Portugal*

Titolo: *Brevíssima storia del Portogallo*
Autore: A.H. de Oliveira Marques
(aggiornamento di João José Alves Dias)
Traduzione dal portoghese e note: Federica Balzano
e Mariateresa Nuzzi
Revisione della traduzione e *proofreading*: Silvia Pinna
Revisione editoriale: Tinta-da-china
Design: Tinta-da-china
Copertina: Tinta-da-china (V. Tavares)

I.^a edizione: gennaio 2020

ISBN: 978-989-671-533-5
DEPOSITO LEGALE n.° 464910/19

INTRODUZIONE: LE ORIGINI

L'uomo giunse nella Penisola iberica molto presto nel corso della storia. L'abbondanza di culture di cui esistono reperti ne attesta la presenza in quell'area da circa un milione di anni. La parte occidentale, dove si trova l'attuale Portogallo, è ricca di siti archeologici di tutte le epoche. Intorno al 2000 a.C., sorsero le prime culture del Bronzo, che testimoniano il predominio di un unico tipo umano, un dolicocefalo di media statura, probabilmente di carnagione scura, frutto dell'incrocio con alcuni mesaticefali. Durante la cosiddetta Età del ferro arrivarono i primi popoli indoeuropei; quindi si succedettero i celti, gli iberi e alcune popolazioni marittime altamente civilizzate, poi i fenici (prima del 1000 a.C.) e i greci. C'è poco da dire sul loro contributo alla composizione etnica dei futuri portoghesi, poiché antropologicamente erano simili: tutti accentuavano il tipo mediterraneo. La stessa cosa accadde con i successivi invasori, che conquistarono, del tutto o in parte, la Penisola iberica: i cartaginesi, i romani e i musulmani. È proprio a causa di questa somiglianza nei tratti somatici – e non perché gli invasori fossero numericamente pochi o perché non si mescolarono con le popolazioni indigene – che i portoghesi di oggi vi si possono ancora specchiare.

Né la colonizzazione fenicia né quella greca ebbero particolare importanza nel Nord dell'attuale Portogallo, mentre

l'ebbero al Sud, pur essendo circoscritta ad alcune aree della zona litoranea.

Quando i romani conquistarono la Penisola iberica (tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C.), nella parte occidentale entrarono in contatto con vari popoli indigeni, che classificarono e catalogarono: tra essi, i più rilevanti erano i *gallaeci* e i *lusitani*, gli unici di cui si mantennero le tracce nella geografia e nell'amministrazione.

Gli idiomi indigeni ebbero comunque un peso scarso o nullo sulla nascita e sull'evoluzione della lingua portoghese, poiché erano gli indigeni a imparare il latino e non i romani ad apprendere le parlate locali. Nella *Callaecia* o *Gallaecia* (cioè l'attuale Galizia) si stanziarono due legioni romane e vi rimasero a lungo. Si presume che le forme locali del latino parlato dai legionari abbiano poi determinato o influenzato la comparsa di quello che venne chiamato idioma *galego-portoghese*. Tuttavia, il portoghese medievale primitivo non si deve identificare soltanto con il *galego-portoghese*: erano altrettanto importanti le parlate della *Lusitania*, dove alcuni nuclei di coloni italici avevano popolato i neonati centri del Sud. La loro influenza fu probabilmente determinante per la comparsa di un «portoghese» meridionale.

I suebi di *Gallaecia** e i visigoti non ebbero un influsso profondo sugli idiomi iberici: soltanto con l'arrivo degli arabi, all'inizio dell'VIII secolo, giunse la seconda e ultima componente significativa della lingua: circa 600 parole, in gran parte sostantivi, passarono dall'arabo al portoghese. La conquista musulmana, tuttavia, fu duratura solo nel Centro e nel Mezzogiorno del «Portogallo», quindi nella regione in cui non si era mai parlato il *galego-portoghese*. Il *lusitano*, che oggi potremmo

* Chiamati anche «Svevi», ma da non confondere, in questo caso, con gli Svevi di Puglia e Sicilia.

chiamare *mozarabo*, o lingua dei mozarabi, ebbe uno sviluppo separato: poco si sa delle sue caratteristiche, ma non c'è dubbio sul fatto che possedesse un'individualità propria.

Tra l'XI e il XII secolo, quando gli eserciti cristiani attraversarono definitivamente il fiume Mondego e poi il Tago, il *galego-portoghese* e il «*lusitano-mozarabo*» iniziarono a trovarsi in contatto diretto e permanente. Da questo incontro nacque il «portoghese».

La frontiera nazionale, così come si costituì dal XIII secolo in poi, non è un semplice prodotto della guerra di Reconquista contro i musulmani, né il risultato fortuito delle campagne militari contro i vicini cristiani: le sue origini e le sue caratteristiche permanenti vanno ricercate nel remoto passato e spiegate principalmente tramite il sistema amministrativo dei romani e dei musulmani, accresciuto ulteriormente dal quadro ecclesiastico cristiano.

Nel I secolo a.C., le riforme amministrative di Augusto divisero la parte occidentale della penisola in due province, la *Lusitania* e la *Baetica*, separate indicativamente dal fiume Guadiana. Alla *Lusitania*, la cui capitale era Emerita, fu poi sottratta la regione a nord del Douro (*Gallaecia*), che venne annessa alla provincia *Terraconensis*.

A fini giurisdizionali, ogni provincia era divisa in unità più piccole, chiamate *conventus*. La *Lusitania* ne inglobava tre, denominati *Pacensis* (da Pax), *Scallabitanus* (da Scallabis) ed *Emeritensis* (da Emerita): i primi due *conventus* erano divisi dal corso del Tago, mentre il terzo era delimitato da una frontiera artificiale, basata probabilmente sulle tradizionali suddivisioni tribali. Altrettanto artificiale e basata sulle suddivisioni dei popoli indigeni era anche la frontiera tra il Nord-Est della *Lusitania* e la provincia *Terraconensis*. Quest'ultima era composta da un grande numero di *conventus*: nel Nord-Est c'erano i *conventus Bracarensis* (da Bracara), *Lucensis* (da Lucus) e *Asturicensis* (da Asturica).

Da questo insieme di elementi emergono due aspetti: da una parte la divisione tra Nord e Sud del «Portogallo», segnata dal corso del Douro, e, dall'altra, la grande corrispondenza tra l'area dei tre contigui *conventus* (*Bracarensis*, *Scallabitanus* e *Pacensis*) e il territorio del Portogallo attuale.

In ogni provincia esistevano dei nuclei urbani, i *municipia* e le *coloniae*, le *praefecturae* e le *civitates*, oltre alle zone rurali note come *gentes* o *pagi*. Con il passare del tempo, cominciarono a svanire le distinzioni fra i rispettivi statuti politici e amministrativi e, come denominazione generica, prevalse su tutte quella di *civitas*.

Alcune città si imposero come centri di maggior rilevanza, sia dal punto di vista politico che economico e fu in questi centri che si sviluppò il cristianesimo, religione essenzialmente urbana. Nell'ultimo periodo dell'epoca romana, la maggior parte delle città principali era anche sede della residenza vescovile e fulcro dei distretti religiosi conosciuti come *dioceses*. All'interno di ogni provincia, uno dei vescovi – quello che viveva nel capoluogo – godeva generalmente di una certa preminenza sugli altri: era il cosiddetto metropolita e rappresentava l'autorità civile della provincia. Il metropolita della *Lusitania* viveva a Emerita, quello della *Gallaecia* a Bracara.

I svebi e i visigoti non introdussero grandi cambiamenti. La *civitas* e il loro *territorium* circostante portarono, a poco a poco, per ragioni amministrative e politiche, alla soppressione del *conventus* e della provincia. Ciò significava che l'unità politica di base e i problemi locali erano sempre più importanti. Per ragioni pratiche, la provincia (a volte chiamata ducato, perché era governata da un duca, *dux*) cessò di avere un significato concreto e l'indebolimento dell'autorità provinciale rese il *conventus* una realtà unica, non perché svolgesse un ruolo di rilievo nell'ambito della giustizia o dell'amministrazione, ma perché

l'organizzazione episcopale, sovrapponendosi a esso, lo stabilizzava e ne garantiva la sopravvivenza.

Ma anche il *conventus* era destinato a scomparire. Man mano che il cristianesimo si diffondeva, venivano fondati nuovi vescovadi all'interno della stessa area conventuale, che si trasformavano, a loro volta, nelle unità amministrative di base a cui le città e i territori erano sottoposti. Se in termini di frontiere i *conventus* riuscirono a sopravvivere, ciò si dovette soltanto al fatto che essi inquadravano e delimitavano le diocesi ecclesiastiche. All'interno di ogni *conventus*, da quel momento in avanti, furono però possibili nuove suddivisioni, che seguivano le frontiere di ciascun vescovado; fu ciò che accadde nelle diocesi di Tude e di Auriense, che includevano l'area compresa tra il fiume Lima e la frontiera settentrionale del *conventus Bracarensis*: una parte di Tude più tardi diventerà «portoghese». La diocesi di Egítania, a oriente del *conventus Scallabitanus*, probabilmente parte del *conventus Emeritensis*, fu successivamente annessa al nuovo paese.

Dopo la conquista araba, vennero rispettate e mantenute ovunque le unità amministrative già esistenti: cambiarono soltanto le denominazioni. Vennero stabiliti degli emirati, ciascuno dei quali corrispondeva a una provincia o a un gruppo di province. Agli emirati sottostavano i *kuwar* (singolare *kura*), o distretti, che coincidevano con gli antichi *conventus* o con le diocesi religiose. All'interno di ogni *kura* esistevano delle unità più piccole, le *quran* (singolare *qarya*), ovvero le comunità locali. Ragioni di ordine militare portarono alla comparsa di altri distretti o marche nei pressi della frontiera, che includevano vari *kuwar*, in cui i poteri civili e militari venivano concentrati nelle mani di un comando unico e forte.

Così, quando iniziò la Riconquista e l'ordine cristiano somerse gradualmente tutta la parte occidentale della Penisola

iberica, nulla di essenziale era cambiato in termini di frontiere e tradizioni amministrative, che, in alcuni casi, avevano quasi un millennio di esistenza: non stupisce che tale quadro sia stato sempre presente allo spirito dei re, dei signori, dei vescovi e delle comunità.

I romani, centralizzando l'amministrazione, integrando e pacificando le tribù indigene, costruirono una vasta rete di strade e collegarono definitivamente delle regioni che fino ad allora si erano mantenute più o meno isolate le une dalle altre, rendendo più semplici i collegamenti tra province e *conventus*. Da questo complesso sistema di comunicazioni emergono due fatti: in primo luogo, l'esistenza di due aree sviluppate, una a nord del Douro e l'altra a sud del bacino del Tago (inclusa, quindi, la riva nord del fiume); in secondo luogo, il collegamento stradale tra Sud e Nord, che mise in contatto le due zone in modo relativamente facile.

La rete viaria romana fu ampliata probabilmente dopo il iv secolo. Ai tempi dei visigoti e dei musulmani, tutte le città significative dal punto di vista economico e politico erano localizzate lungo le strade romane: i capoluoghi di provincia, le sedi dei *conventus*, dei *kuwar*, le unità giuridiche, le città episcopali e persino i nuclei urbani e i centri rurali minori. Durante il periodo islamico, la rete viaria si mantenne o addirittura migliorò, soprattutto nel Sud, dove vennero costruite delle nuove strade.

*

Prima della formazione del Portogallo come stato autonomo nell'Occidente della penisola, sorsero altre unità politiche che si mantennero per qualche tempo su una parte del futuro territorio portoghese. Si è scritto molto sull'influenza che questi stati avrebbero esercitato sulla nascita del Portogallo e sulla

sua esistenza come nazione, sebbene sia difficile scoprire più di semplici, e molto labili, radici in un passato così remoto,

Tra i popoli che invasero la Spagna all'inizio del v secolo, i suebi ebbero un ruolo di primo piano. Arrivarono via terra o via mare: nel 411 avevano già raggiunto il lontano Nord-Est, poi si stabilirono nella *Gallaecia* come *foederati* e, a poco a poco, crearono un solido regno. Verso il 419, dopo essersi liberati dagli alani e dai vandali, i suebi rimasero l'unica forza in campo e si spartirono la *Gallaecia* con le popolazioni indigene. Erano gruppi numericamente scarsi e scarsa fu l'impronta che lasciarono sulla regione. Verso la metà del v secolo esercitavano la sovranità su *Gallaecia*, *Lusitania*, *Baetica* e parte della provincia *Cartaginensis*. Più avanti, il loro potere declinò e la monarchia sueba, sia come tributaria dei visigoti sia in piena autonomia, riuscì a mantenere una linea di frontiera che includeva la *Gallaecia* e i suoi vescovadi lusitani, Veseo e Conimbriga, che poi divennero quattro. I suebi erano originariamente pagani: successivamente, dopo aver esitato tra cattolicesimo e arianesimo, abbracciarono il primo, scatenando una reazione violenta degli ariani visigoti. Intorno al 576 cominciò la campagna contro i suebi e il loro regno fu annesso allo quello dei goti (585).

L'unico aspetto del dominio suebo che abbia un reale interesse per il futuro Portogallo è l'organizzazione ecclesiastica. Nel vi secolo, due centri metropolitani coincidevano con le due principali città dei suebi, Bracara e Lucus, ciascuna con il proprio numero di vescovadi dipendenti. Bracara dirigeva le diocesi di Dumio, Portucale, Lamecum, Veseo, Conimbriga ed Egitania. La linea divisoria con Lucus era il fiume Lima. L'aspetto interessante in questo raggruppamento è la presenza delle diocesi di Lamecum, Veseo, Conimbriga ed Egitania, un tempo parte della provincia metropolitana di Emerita (*Lusitania*), venivano attribuite ora a Bracara (*Gallaecia*) a causa della nuova unità politica. Questa

attribuzione si manterrà fino al 660 e verrà ancora invocata – molto più tardi, nel periodo della Riconquista – dai vescovi di Braga, con il sostegno dei sovrani portoghesi, per reclamare l'eredità ecclesiastica dei suebi e, perciò, unificare il territorio compreso tra il fiume Lima e il bacino del Tago.

I musulmani sbarcarono in Spagna, con mire di conquista, nel 711. Due anni dopo, la penisola si trovava ormai praticamente soggiogata, ma la Riconquista cristiana non tardò ad arrivare: da piccola frazione di territorio nelle Asturie divenne una vasta regione, delimitata a sud dal bacino del Douro. Le vittorie del monarca asturiano Alfonso I coinvolsero tutta la *Gallaecia* (Galizia), raggiungendo la *Lusitania* fino a Veseo (Viseu). Per più di un secolo, la maggior parte della Galizia si trasformò, se non proprio in un campo di battaglia, perlomeno in una zona di frontiera poco sicura, molto disorganizzata, piena di città metà bruciate e metà deserte, impoverite e scarsamente popolate, in cui anche i vescovi (ovvero la maggior parte delle autorità) chiesero asilo presso la corte del re, dove rimasero a lungo. Il Sud della Galizia, quindi la zona compresa tra i fiumi Minho e Douro, fu particolarmente danneggiata da questa situazione.

Solo verso la metà del IX secolo le condizioni migliorarono e si mostrarono abbastanza favorevoli a un ripopolamento e una riorganizzazione generale. Tuttavia, i musulmani ritornarono, e con essi di nuovo distruzione e disorganizzazione, mentre i cristiani ebbero bisogno di altri settanta anni per espandersi nuovamente fino al fiume Mondego: Dume (l'antica Dumio) non fu mai ripristinata e fu annessa a Braga, mentre Idanha fu trasferita a Guarda, dove solo nel 1199 sarebbe stato nominato un nuovo vescovo.

All'interno del regno delle Asturie (poi conosciuto come León) le grandi unità con fini amministrativi erano denominate

terrae o *provinciae*, il cui governo era affidato a un conte (*comes*), chiamato anche duca (*dux*). Si continuava e si rafforzava l'antica tradizione romana e germanica. Vi erano anche altri conti (*comites*) che amministravano delle unità più piccole, chiamate *terrae* o *territoria*.

A poco a poco, il susseguirsi di testamenti reali e discordie interne fecero diventare «indipendente» la Galizia, la quale, tra il 926 e il 930 fu ulteriormente smembrata in due parti: il Sud venne affidato a Ramiro Ordoñez, che divenne quindi «re del Portogallo», prima di ereditare la totalità dei possedimenti di suo padre.

Tuttavia, questi brevi periodi di separazione non ebbero alcun significato: erano una cosa normale nella maggior parte degli Stati feudali e generalmente non implicavano delle vere e proprie autonomie permanenti, né risultavano da sforzi locali volti all'indipendenza.

Sul finire del IX secolo, il territorio a sud del fiume Lima e a nord del Douro, essendo già sufficientemente riorganizzato e troppo importante per rimanere unito al resto della Galizia, venne affidato a uno specifico governatore (*dux*). La nuova unità politica aveva come sede Portucale (Porto), ma presto la denominazione si estese a tutta l'area: l'uso di questo termine venne attestato per la prima volta, in senso lato, nel 938. Il territorio di Portucale – «Portugal» nel dialetto che si parlava realmente – era inoltre diviso in diverse contee, anch'esse chiamate *terrae* o *territoria*. La linea dei *duces* conosciuti iniziò con Gonçalo Mendes, seguito da una dinastia di cinque o sei governatori che mantennero unito il Portogallo come un vero e proprio feudo nelle mani della stessa famiglia fino alla metà dell'XI secolo.

I territori conquistati a sud del Douro formavano un'altra provincia denominata Coimbra, che continuava logicamente l'antica tradizione amministrativa. Pare, tuttavia, che in questa

area non avvenne mai la trasmissione ereditaria del governo, anche se lo conservò a lungo la stessa famiglia.

Così per quasi duecento anni, tutto il Nord del Portogallo, o gran parte di esso, si mantenne unito sotto la stessa dinastia, tramite un rudimentale governo centrale, una corte e i relativi problemi. Era stato raggiunto un primordiale principio di coesione: in epoca feudale, un fatto del genere era molto più importante di tutte le tradizioni amministrative dei romani e dei visigoti, poiché trasmetteva un principio di autonomia, la prima affermazione continuativa di un'individualità politica dinanzi al regno di León.

*

Nell'XI secolo cadde il califfato di Cordoba e, al suo posto, nacquero in tutta la Spagna musulmana dei piccoli regni denominati *taifa*. Tra il 1012 e il 1094, sei di questi regni nacquero e scomparvero nel territorio dell'al-Garb al-Andalus: si trattava di Walba (Huelva), Martula (Mértola), Santa Mariya (Faro), Baja (Beja), Silb (Silves) e Batalyaws (Badajoz).

Il regno di Batalyaws era il più grande di tutti e comprendeva gran parte dell'antica *Lusitania*, di cui era capoluogo la stessa Batalyaws, città militare che, a poco a poco, sostituì Marida (Mérida): questo regno durò dal 1022 al 1094 e fu uno degli ultimi a cadere. La città aveva avuto origine nella marca inferiore dell'al-Andalus, quella che in precedenza era stata la *Lusitania*: tuttavia, le continue lotte con la *taifa* di Isbiliya (Siviglia) indebolì Batalyaws, favorendo l'avanzata cristiana. Tutto il Nord del regno cedette agli eserciti di Ferdinando I di Castiglia e León. L'avanzata cristiana si fece talmente pericolosa che fu necessario chiedere aiuto agli almoravidi, i quali, a loro volta, avevano costruito un impero imponente nel Nord dell'Africa: i musul-

mani spagnoli sapevano quale minaccia rappresentassero per l'indipendenza dei piccoli regni delle *taifa*, ma non ebbero altra scelta. Gli almoravidi sbarcarono nella penisola e in effetti riuscirono a respingere i cristiani, ma poi si stabilirono sul territorio e lo unificarono sotto la loro egida. Il re di Batalyaws, cambiando alleanza, chiese quindi aiuto ai cristiani, aprendo loro le porte di Santarin (Santarém) e al-Uqbuna (Lisbona) nel 1093, ma fu tutto inutile. Il potere almoravida si era fatto troppo forte per potervi resistere: il territorio dell'al-Garb fu acquisito completamente dagli almoravidi (1094-1095) e, poco dopo, anche queste due ultime città vennero riconquistate e la frontiera musulmana raggiunse di nuovo il bacino del Mondego.

I regni delle *taifa* non durarono abbastanza da riuscire a creare un nucleo politico unificato nel Sud-Est della Penisola iberica, ma i loro legami con il resto della Spagna musulmana rimasero ininterrotti, all'interno di un facile sistema di comunicazioni e di rapporti economici sviluppati. Ciononostante, nel periodo della loro esistenza, si accentuarono dei localismi che, pur non avendo mai raggiunto la forza sufficiente per trasformarsi in una vera indipendenza, contribuirono sicuramente a indebolire un giogo ormai considerato insopportabile. Consci dei loro piccoli interessi e oppressi da un sistema militare che ogni giorno si faceva sempre più rude e pesante, i regni locali dell'al-Garb divennero i migliori alleati dei cristiani nei successivi sviluppi della Riconquista.

BIBLIOGRAFIA

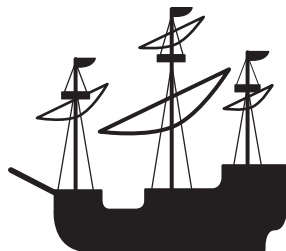
- ALARCÃO, Jorge de (a cura di) — *Portugal. Das Origens à Romanização*, «Nova História de Portugal», Joel Serrão e A.H. de Oliveira Marques (eds.), vol. I, Lisboa, Presença, 1990.
- ALBUQUERQUE, Luís de (a cura di) — *Portugal no Mundo*, 5 vols., Lisboa, Alfa, 1989.
- ALMEIDA, Fortunato de — *História da Igreja em Portugal*, nuova edizione, 4 vols., Porto, Civilização, 1967-71.
- BAIÃO, António; Cidade, Hernâni; e Múrias, Manuel (a cura di) — *História da Expansão Portuguesa no Mundo*, 3 vols., Lisboa, Ática, 1937-40.
- BOXER, Charles Ralph — *O Império Colonial português (1415-1825)*, traduzioni di Inês Silva Duarte, Lisboa, Edições 70, 1981.
- BRAGA, Teófilo — *Historia da Universidade de Coimbra*, 4 vols., Lisboa, Academia Real das Ciências, 1892-1902.
- BRANCO, João de Freitas — *História da Música Portuguesa*, collezione «Saber», n.º 42, Lisboa, Europa-América, [1959].
- CAETANO, Marcelo — *Constituições Portuguesas*, 3.ª edizione, Lisboa, Verbo, 1978.
- CAETANO, Marcelo — *História do Direito português*, vol. I, Lisboa, Verbo, 1981.
- CAETANO, Marcelo — *Manual de Direito Administrativo*, 8.ª edizione, 2 vols., Coimbra, Coimbra Editora, 1969.
- COELHO, António Borges — *Inquisição de Évora: dos Primórdios a 1668*, 2 vols., Lisboa, Caminho, 1987.
- COMISSÃO do Livro Negro sobre o Regime Fascista, 24 vols., titoli vari, Lisboa, Presidência do Conselho de Ministros, 1979-90.
- Dicionário Ilustrado da História de Portugal*, 2 vols., Alfa, 1985-86.
- FRANÇA, José Augusto — *A Arte em Portugal no Século XIX*, 2 vols., Lisboa, Bertrand, 1966.
- FRANÇA, José Augusto — *A Arte em Portugal no Século XX*, Lisboa, Bertrand, 1974.
- GODINHO, Vitorino Magalhães — *Os Descobrimentos e a Economia Mundial*, 2.ª edizione, Lisboa, Presença, 1981.
- GODINHO, Vitorino Magalhães — *A Economia dos Descobrimentos Henriquinos*, Lisboa, Sá da Costa, 1962.
- GODINHO, Vitorino Magalhães — *Ensaios*, vol. II, «Sobre História de Portugal», Lisboa, Sá da Costa, 1968.
- GODINHO, Vitorino Magalhães — *Les Firtances de L'État Portugais des Indes Orientales (1517--1635). Matériaux pour une étude structurale et conjoncturelle*, Parigi, Fundação Calouste Gulbenkian, 1982.
- História da Arte em Portugal*, 13 vols., Lisboa, Alfa, 1986-89.
- HOLANDA, Sérgio Buarque de (a cura di) — *História Geral da Civilização Brasileira*, vol. I, «A Época Colonial», 2 vols., 5.ª edizione, San Paolo-Rio de Janeiro, Difel, 1976.
- LEWIS, B.; Pellat, C.; e Schacht, J. (a cura di) — *Encyclopédie de l'Islam*, 7 vols., Leyde-Parigi, 1954-90.
- LUCENA, Manuel de — *A Evolução do Sistema Corporativo Português*, 2 vols., Lisboa, collezione Perspectivas & Realidades, 1976.
- MACEDO, Jorge Borges de — *A Situação Económica no tempo de Pombal. Alguns Aspectos*, 3.ª edizione, Lisboa, Gradiva, 1989.
- MARQUES, A.H. de Oliveira — *Guia do Estudante de História Medieval Portuguesa*, 3.ª edizione, Lisboa, Estampa, 1988.
- MARQUES, A.H. de Oliveira — *Guia de História da 1.ª República Portuguesa*, Lisboa, Estampa, 1981.
- MARQUES, A.H. de Oliveira — *História da Maçonaria em Portugal*, vol. 1, «Das Origens ao Triunfo», Lisboa, Presença, 1990.
- MARQUES, A.H. de Oliveira (a cura di) — *História da 1.ª República Portuguesa. As Estruturas de Base*, Lisboa, Iniciativas Editoriais, [1972-79].
- MARQUES, A.H. de Oliveira — *História de Portugal*, 3 vols., 10.ª edizione, Lisboa, Palas, 1981-83.
- MARQUES, A.H. de Oliveira — *Portugal na Crise dos Séculos XIV e XV*, «Nova História de Portugal», Joel Serrão e A.H. de Oliveira Marques (eds.), vol. IV, Lisboa, Presença, 1986.
- MATTOSO, José — *Identificação de um País. Ensaio sobre as Origens de Portugal, 1096-1325*, 2 vols., Lisboa, Estampa, 1985.
- MAURO, Frédéric — *Portugal, o Brasil e o Atlântico: 1570-1670*, traduzioni di Manuela Barreto, 2 vols., Lisboa, Estampa, 1989.
- MENÉNDEZ PIDAL, Ramón (a cura di) — *História de Espana*, 20 vols., Madrid, Espasa Calpe, 1940-90.
- NOGUEIRA, Alberto Franco — *História de Portugal: 1933-1974*, Porto, Civilização, 1981.

- NÓVOA, António — *Le Temps des Professeurs: Analyse Socio-historique de la profession enseignante au Portugal (xviii^e-xx^e siècles)*, 2 vols., Lisbona, Instituto Nacional de Investigação Científica, 1987.
- PERES, Damião — *História dos Descobrimientos Portugueses*, 3.^a edizione, Porto, Vertente, 1983.
- PERES, Damião — *História de Portugal. Suplemento*, Porto, Portucalense, 1954-58.
- Resenha Histórico-Militar das Campanhas de África (1961-1974)*, 3 vols., Lisbona, Comissão para o Estudo das Campanhas de África, Estado-Maior do Exército, 1988-89.
- ROSAS, Fernando — *O Estado Novo nos Anos Trinta. Elementos para o estudo da Natureza Económica e Social do Salazarismo (1928-1938)*, Lisbona, Estampa, 1986.
- ROSAS, Fernando — *Portugal entre a Paz e a Guerra. Estudo do Impacto da II Guerra Mundial sobre a Economia e a Sociedade Portuguesa (1939-1945)*, Lisbona, Estampa, 1990.
- SARAIVA, António José — *História da Cultura em Portugal*, 3 vols., Lisbona, Jornal do Foro, 1950-53.
- SARAIVA, António José; e Lopes, Óscar — *História da Literatura Portuguesa*, 10.^a edizione, Porto, Porto Editora.
- SERRÃO, Joel (a cura di) — *Dicionário de História de Portugal*, 1.^a edizione, 4 vols., Lisbona, Iniciativas Editoriais, 1963-71.
- SERRÃO, Joel — *Temas Oitocentistas, Para a História de Portugal no Século Passado*, 2 vols., Lisbona, Ática, 1959-62.
- SILBERT, Albert — *Le Portugal Méditerranéen à la fin de l'Ancien Régime — XVIII^e-début du XIX^e siècle*, 2.^a edizione, Lisbona, Instituto Nacional de Investigação Científica, 1978.
- SILVA, Maria Beatriz Nizza da (a cura di) — *O Império Luso-Brasileiro 1750-1822*, «Nova História da Expansão Portuguesa», vol. VIII, Lisbona, Estampa, 1986.
- SOARES, Mário — *Portugal Amordaçado. Depoimento sobre os Anos do Fascismo*, Lisbona, Arcádia, 1974.
- TENGARRINHA, José — *História da Imprensa Periódica Portuguesa*, 2.^a edizione, Lisbona, Caminho, 1990.

NOTA BIOGRAFICA

A.H. de Oliveira Marques (1933-2007) nacque a São Pedro de Estoril. Si laureò in Scienze storico-filosofiche alla facoltà di Lettere dell'Università di Lisbona. Dopo uno stage all'Università di Würzburg, in Germania, iniziò l'attività di docente nel 1957 presso la Facoltà di Lettere di Lisbona, dove nel 1960 concluse il dottorato in storia. Nel 1965 partì per gli Stati Uniti dove tenne lezioni come professore associato e titolare di cattedra nelle università di Auburn, Florida, Columbia, Minnesota e a Chicago. Nel 1970 tornò definitivamente in Portogallo. È stato direttore della Biblioteca Nazionale di Lisbona (1974-1976) ed è diventato titolare di cattedra presso l'Universidade Nova di Lisbona (1976), ha presieduto la fondazione della Facoltà di scienze sociali («Faculdade de Ciências Sociais e Humanas») della stessa università (1977-1980) facendo anche parte del Comitato Scientifico (1981-1986). Nel 1997 ha ricevuto il dottorato *Honoris causa* presso la Trobe University di Melbourne e nel 1988 fu insignito dal presidente della Repubblica con il titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Libertà. È autore di un'opera storiografica di più di 60 volumi ed è considerato uno dei maggiori specialisti di storia medievale portoghese.

**BREVISSIMA STORIA
DEL PORTOGALLO**



Volume stampato a caratteri
Hoefler Text e Clarendon,
presso «Guide, Graphic
Arts» su carta Coral
Book 80 g,
dicembre
2019.